
RIPERCORRENDO LA STORIA DELL'UCRAINA SI SCOPRE COME IN QUESTA TERRA DI CONFINE ABBIANO CIRCOLATO MOLTISSIME MONETE CHE HANNO LASCIATO ANCHE UNA IMPRONTA NELLA LINGUA LOCALE.

LA BABELLE MONETARIA NELL'UCRAINA DEL XVII SECOLO

L'Ucraina è oggi uno stato sovrano, prima era una repubblica socialista facente parte dell'Unione Sovietica, prima ancora repubblica sovietica indipendente che il 30 dicembre 1922 insieme a Russia, Bielorussia ed alla repubblica confederata del Caucaso del nord diede vita all'Unione Sovietica. In precedenza parte dell'impero zarista dal 1654, prima ancora territorio del Regno unificato polacco-lituano, ancor prima caduta sotto il dominio tartaro-mongolo, ed in questo andare a ritroso nel tempo giungiamo finalmente al periodo più luminoso della storia ucraina e cioè alla Rus di Kiev che nei secoli X e XI fu la più importante entità statale antico-russa. Ancora oggi la capitale Kiev è chiamata *madre di tutte le città russe*.

La Russia di Kiev, o Rus come si diceva allora, ebbe una certa importanza negli equilibri geopolitici del tempo. Nel 1048 il vescovo di Cholon venne inviato nella Rus e dopo una permanenza di tre anni tornò indietro con la principessa Anna, figlia del granduca Jaroslav di Kiev, che andò sposa ad Enrico I e venne consacrata regina di Francia a Reims.

Come già accennato, nel XIII secolo le orde tartaro-mongole¹ distrussero questa importante entità statale e distaccarono Kiev ed il suo territorio dal resto della Rus che si estendeva fino al Mar Baltico. La stessa Mosca gravitò per molto tempo nell'orbita del Khan mongolo divenendone uno stato quasi vassallo.

I principi ucraini coalizzati di Kiev, Galic, Cernigov e Smolensk subirono una disastrosa sconfitta sulle rive del fiume Kalka sulla sponda occidentale del Mar d'Azov il 31 maggio 1222; in quell'occasione fu saccheggiata la fattoria genovese di Soldaja, oggi Sudak nella penisola di Crimea. Anni dopo, verso il 1240, i mongoli tornarono in Ucraina; dopo aver saccheggiato Cernigov essi posero l'assedio a Kiev abbattendone infine le mura con possenti mangani ed altre macchine da guerra. Benché abbandonati dal loro principe Danijl scappato in Ungheria, gli abitanti della città resistettero disperatamente finché il 6 dicembre la città sacra della Rus cadde e fu quasi completamente distrutta; essa non riacquistò mai più l'importanza di un tempo.

di Giuseppe Carucci



Veduta di Kiev capitale dell'Ucraina.

¹ I tartari erano una delle tribù mongole più importanti, sottomessa da Gengis Khan nel XIII secolo. Etimologicamente la parola tartaro deriva dal turco *tatar*. Sarebbe quindi più corretto il termine *tatar* e non tartaro, ed infatti così è in lingua russa (*tatar* e non tartar). Poiché però negli occidentali essi suscitarono un terrore tale da sembrare usciti dal Tartaro (parte più profonda dell'Ade dove erano puniti i malvagi) all'originale parola tataro fu aggiunta una erre.



Fig. 1: Tallero del Re polacco Vladislao IV con data 1636 coniato a Danzica.

Nel secolo XV le terre russe si liberarono finalmente in maniera definitiva dal giogo mongolo e si aggregarono una dopo l'altra intorno al granducato di Mosca. La maggior parte dell'Ucraina rimase però fuori da questa riunificazione poiché fu fagocitata prima dallo stato lituano e poi da quello unificato polacco-lituano secondo gli accordi di Lublino del 1569.

Alla fine del XIV secolo, quando i principati russi del centro-nord coniarono proprie monete, anche lo stato lituano si mise a coniarne di molto somiglianti a quelle russe e addirittura con scritte in russo poiché il sistema monetario lituano aveva preso come esempio il rublo di conto. Il principato di Kiev, passato nello stato lituano, conì anch'esso monete con scritte in russo sotto il principe Vladimir Olgherdovic, come anche il principato di Cernigov durante il regno di Dimitri Koribut. Più tardi iniziarono a circolare monete dello stato unificato polacco-lituano e altre monete straniere come talleri e ducati. La figura 1 riporta un tallero del re polacco Vladislao IV con data 1636 coniato a Danzica, dove nella scritta circolare presente al diritto figura anche la parola *RUS* riferita alla Russia di Kiev.

Nel 1654 i cosacchi ucraini capeggiati da Bogdan Khmel'nitski si affrancarono dal dominio polacco e rientrarono nella grande famiglia russa. Nel 1954, in occasione dei 300 anni dalla ricongiunzione dell'Ucraina alla Russia, fu coniata dalla zecca di Leningrado una medaglia celebrativa in bronzo dorato di grande modulo (fig. 2).



Fig. 2: Medaglia celebrativa in bronzo d'orato coniata dalla zecca di Leningrado.

2 Il fatto che alcune lingue slave, come ad esempio polacco, ceco, croato, sloveno e slovacco impieghino le lettere dell'alfabeto latino mentre altre come il gruppo delle lingue russe, il serbo ed il bulgaro abbiano l'alfabeto cirillico, deriva dalla cristianizzazione, opera della Chiesa di Roma per i primi e della chiesa ortodossa di Bisanzio per i secondi poiché il cirillico deriva dall'alfabeto greco.

Noi pronunciamo la parola Ucraina senza conoscerne l'etimologia. Il termine slavo *kraj* vuol dire limite o confine ed il caso di declinazione di stato in luogo di questa parola è *ukraja*, e di qui deriva il termine Ucraina che vuol dire quindi terra limite o di confine essendo la terra russa di confine meridionale. Anche a livello linguistico l'ucraino, detto anche piccolo-russo, è la parlata che insieme al granderusso (per intenderci quello di Mosca) e al biancorusso o bielorusso forma il gruppo di lingue slave orientali, o più semplicemente il russo. Dopo la Rivoluzione del 1917 l'ucraino ed il bielorusso si imposero come lingue a

sé, non più come dialetti del granderusso². Quindi nel 1654 l'Ucraina rientrò nella grande famiglia russa e naturalmente iniziò il flusso di monete russe che insieme alle tante altre che già vi circolavano determinò una babele monetaria destinata a durare quasi cinquant'anni. Per ovviare a questa confusione il governo russo alla fine del XVII secolo organizzò l'acquisto sistematico delle monete ormai straniere ed inoltre orefici ed argentieri locali cominciarono a fonderle per ricavarne metallo da destinare alla produzione di altri oggetti. Infine una notevole quantità di monete d'argento di grande modulo, come talleri e ducati, andò ad ornare le icone nelle chiese ortodosse.

Ma anche quando fu ristabilito l'ordine monetario nel linguaggio popolare rimasero per molto tempo i nomi delle vecchie monete, e così per il pezzo da 2 copechi si diceva *sciag* mentre il copeco era chiamato *sceliag*, da una moneta polacca in argento da dodici denari o solido, a nome *szelag* (fig.3). I conti comunque cominciarono ad essere fatti in rubli, ricordando sempre però che il rublo è stato solo unità di conto fino al 1704, quando per via della riforma monetaria attuata da Pietro il Grande comparve la prima moneta reale con questo nome (fig. 4).

In Ucraina però non si usò mai la parola rublo bensì *karbovaniez* dal verbo *karbovat* che in lingua ucraina vuol dire fare intagli o incisioni. Questa denominazione locale del rublo comparve nel XVIII secolo quando il bordo delle grosse monete d'argento aveva rigature oblique sul contorno. Sulle banconote del periodo sovietico il valore era indicato in russo al centro del biglietto, ma anche nelle lingue delle altre quattordici repubbliche in caratteri più piccoli. Sul biglietto da 100 rubli riportato alla figura cinque, secondo l'indicazione della freccetta, figura il valore riportato in ucraino, cioè *sto karbovanzev*.

Aggiungiamo inoltre che il rublo ha anche un'altra denominazione popolare. Infatti a volte, anche oggi, si usa la parola *zolkovij* o *zolkovik*. Questo termine si incontra per la prima volta in documenti in lingua ucraina dell'inizio e della metà del secolo XVIII, mentre documenti in lingua russa che riportano tale parola risalgono agli inizi del XIX secolo, quindi posteriori di un secolo o quasi. In sostanza si vuole intendere, usando questa parola, una moneta da un rublo e non tale valore ricavato da un insieme di spiccioli, dato che l'etimologia di questo termine deriva dalla parola *zelij* che vuol dire *intero*.



Fig. 3: Szelag.



Fig. 4: Rublo, prima moneta reale.



Fig. 5: Biglietto da 100 rubli.



Particolare del biglietto da 100 rubli.